

Exordium

DISPENSA N° 4

LETTURA DELL'EXORDIUM PARVUM

Letture dell'Exordium Parvum

Questa dispensa ti chiede di leggere con molta attenzione l'Exordium Parvum, riflettendo su quali aspetti della vita Cistercense i fondatori desideravano porre l'accento, per definire la loro identità. In che modo l'Exordium Parvum sfida noi, oggi?

Obiettivi

- a) Acquistare una grande familiarità con i contenuti dell'Exordium Parvum per poterli facilmente ripercorrere in lungo e in largo.
- b) Saper valutare la finalità e la struttura del testo e stabilire l'impatto dei suoi elementi persuasivi o polemici.

LETT

URA DELL'EXORDIUM PARVUM

Generalmente, gli studiosi distinguono due modalità secondo le quali procedere alla lettura di un documento del tipo dell'*Exordium Parvum*. Si tratta di metodi complementari per studiare un testo, che non si escludono l'un l'altro.

- L'approccio **diacronico** prende in considerazione le varie tappe di evoluzione del testo, si concentra sulle fonti e le varie influenze che hanno potuto contribuire a tale sviluppo.
- L'approccio **sincronico** accetta il testo così come si presenta nella sua forma finale o canonica e cerca di scoprire la coerenza interna del lavoro, allo stato compiuto.

Ai fini di uno studio personale, è meglio, di solito, cercare di far emergere il significato del testo considerato come un tutto, senza sforzarsi di ricostruire l'albero genealogico di ogni dettaglio del documento finale.

1. Alcuni pro-memoria sull'*Exordium Parvum*

Ci sono tre testi narrativi che descrivono la fondazione di Cîteaux:

1. L'*Exordium Parvum* – dove il testo narrativo appartiene alla collezione giuridica che subì una evoluzione dal 1119 fino a circa il 1170.
2. L'*Exordium Cistercii* – dove la narrazione fa parte di un riassunto dei documenti primitivi, scritto o verso il 1124 o verso il 1137.
3. L'*Exordium Magnum* – una collezione di aneddoti edificanti compilata da Corrado di Eberbach nei primi decenni del XIII° secolo.

Non è irragionevole supporre che l'*Exordium Parvum* abbia cominciato a sussistere come un dossier di documenti d'archivio, con una introduzione e un commento. Noi attribuiamo fondamentalmente all'Abate Stefano la paternità dell'*Exordium Parvum*, riconoscendo che il suo lavoro venne poi

completato da altri e modificato in seguito, perché potesse essere adeguato a circostanze nuove. Ciò che è importante per noi è che – al di là della finalità per la quale fu scritto, appoggiare la richiesta dell'approvazione papale – la forma finale dell'*Exordium Parvum* è stata accolta dall'Ordine come una relazione veritiera delle origini e degli ideali della riforma cistercense. I nostri predecessori hanno visto la loro vita fedelmente riprodotta in questo testo, e così possiamo farlo noi!

Il punto di vista di P. Chrysogonus Waddell

In sintesi, ritengo che l'analisi accurata dell'*ExP* ad opera degli studiosi, condotta secondo la critica delle forme, senza voli di fantasia, tende a suggerire che l'*Ex P* ebbe inizio come apologia del *Novum Monasterium*; cioè che questa compilazione cominciò a sussistere come un corpo di documenti con un prologo e un commento in stile letterario, databile a un periodo anteriore all'esplosione demografica che cominciò con la nascita di La Ferté in 1112; questo materiale originario venne in seguito ampliato con addizioni posteriori, perché fosse adeguato allo sviluppo dell'Ordine, la sua rapida espansione e la sua organizzazione, fondati sulla CC; mentre l'indice e i titoli dei capitoli con la loro terminologia "moderna" (l'uso di *Cistercium* invece di *Novum monasterium*) sono

2. La struttura dell'*Exordium Parvum*

All'interno dell'*Exordium Parvum* si possono distinguere quattro blocchi principali:

Prologo.

- a) Cap. 1-4 Il trasferimento da Molesme a Cîteaux.
- b) Cap. 5-9 Il ritorno di Roberto e la successione di Alberico.
- c) Cap. 10-14 Il privilegio romano.
- d) Cap. 15-18 Consolidamento e sviluppo.

I capitoli 1-14 sono caratterizzati dal fatto che comprendono otto documenti ufficiali. Nella traduzione inglese distribuita con **Exordium**, questi testi sono stati stampati in carattere corsivo. Tali inserzioni rallentano molto il fluire della narrazione e la rendono un po' pesante. La loro finalità non è narrativa, ma persuasiva: suscitare nel lettore l'impressione di una solida legalità. I capitoli 15-18 comprendono due elenchi di "Instituta", che interrompono anch'essi l'esposizione storica, questa volta per descrivere lo stile di vita caratteristico del Nuovo Monastero. Più in dettaglio, i capitoli possono essere classificati nel modo seguente:

a) *Il trasferimento da Molesme a Cîteaux*

1. L'origine del Monastero di Cîteaux
2. **Lettera del Legato Ugo:**

TESTO
3. Uscita dei monaci di Cîteaux da Molesme e loro arrivo a Cîteaux,
e il monastero cui diedero inizio.
4. Come quel luogo venne eretto in abbazia.

b) *Il Ritorno di Roberto e la successione di Alberico*

5. I monaci di Molesme fanno giungere agli orecchi del signor Papa il loro malcontento, per ottenere il ritorno dell'abate Roberto.
6. **Lettera del signor Papa per il ritorno dell'Abate:**
7. **Decreto del Legato su tutta la questione di quelli di Molesme e di quelli di Cîteaux:**
TESTO
 - 7.12-15: Sviluppo narrativo.
8. **Raccomandazione a favore dell'abate Roberto:**

TESTO
9. Elezione di Alberico, primo abate della Chiesa di Cîteaux.

c) *Il Privilegio Romano*

10. Sul privilegio romano.
11. **Lettera dei Cardinali Giovanni e Benedetto:**

TESTO
12. **Lettera di Ugo di Lione:**
13. **Lettera del vescovo di Chalon:**

14. ☒ **Il Privilegio Romano:**

TESTO

d) Consolidamento e sviluppo

15. *Istituzioni* dei monaci di Cîteaux provenienti da Molesme.
16. Loro sofferenza.
17. Morte del primo abate ed elezione del secondo; loro *Istituzioni* e loro gioia.
18. Le abbazie.

È facile constatare come la narrazione costituisca semplicemente un quadro entro il quale vengono trasmessi i testi ufficiali. L'*Exordium Cistercii*, mediante la rimozione di questi ultimi, ha migliorato l'esposizione storica.

3. I Testi Ufficiali dell'*Exordium Parvum*

Una delle ipotesi di Jean Fefèvre che scandalizzò i monaci e le monache più semplici fu quella che asseriva la presenza di una certa componente di frode nella presentazione dei vari documenti contenuti nell'*Exordium Parvum*. I testi stessi sarebbero stati contraffatti (così le lettere di EP 11 - 13), oppure sarebbero stati ricollocati in un contesto diverso per facilitare un'interpretazione più favorevole (EP 2). Degli altri studiosi confutarono interamente o modificarono in parte le sue conclusioni. Una valutazione finale è possibile solo se poggia su uno studio molto approfondito dei manoscritti, su di un'analisi dettagliata e sul confronto con testi simili. Ai fini di **Exordium**, noi accetteremo qui l'attendibilità di questi testi ufficiali, pur tenendo presente, quando procederemo allo studio dei capitoli più importanti dell'*Exordium Parvum*, che sono state sollevate alcune obiezioni.

I documenti che in quell'epoca trasmettevano una decisione, erano scritti secondo uno schema specifico, benché talora se ne omettessero alcuni elementi. Molti documenti papali ("acta") seguono ancora una struttura simile:

1. **Protocollo**
 - a) Da chi + a chi (questo è la sequenza abituale quando scrive un superiore, ma l'ordine è inverso se chi scrive è un inferiore).
 - b) Saluto.
2. **Corpo del testo.**
 - a) *Notificatio* ("Sia noto a ...")
 - b) Breve esposizione del caso
 - c) **N.B. →** Decreto o decisione

d) (Qualche volta) Censura ecclesiastica per chi rifiuta la decisione.

3. **Conclusione**

- a) Firma
- b) Titolo
- c) Data
- d) Luogo

4. **Alcuni temi dell'*Exordium Parvum* ai quali prestare attenzione.**

Ideali Primitivi

I documenti primitivi di Cîteaux, lasciando da parte tutti i problemi che possono presentare agli storici, si presentano chiaramente a noi con gli ideali seguenti:

- Autenticità nell'osservanza monastica, nella vita spirituale e nella liturgica.
- Semplicità e povertà in tutto per seguire il Cristo povero ed essere poveri con lui.
- Solitudine, per poter vivere per Dio edificando la comunione fraterna.
- Austerità di vita e di lavoro per far crescere l'uomo nuovo.
- Conformità assoluta alla Regola di San Benedetto, senza addizioni che sarebbero contrarie allo spirito e alla lettera della Regola.

Poiché ci interessiamo soprattutto dei valori dei primi cistercensi, è importante *cercare di farli emergere* nel corso della lettura. Ad esempio:

- Qual era l'atteggiamento dei fondatori nei confronti della Regola di San Benedetto? Prendi nota dei termini e delle frasi usate per descriverlo; fa' una lista delle varie formule espressive e cerca di giungere a una sintesi.
- Vi è una forte accentuazione della pace, della quiete, dell'assenza di perturbazioni. A quale scopo servono la "pace" e la "quiete" ?
- Cerca di scoprire i termini che descrivono gli atteggiamenti o i sentimenti personali: "amore",

"alacrità", "abbattimento" e gli avverbi, ad esempio "ardentemente".

- Qual è il ruolo attribuito a Dio nella fondazione e nel consolidamento del Nuovo Monastero?
- Quali indicazioni riesci a trovare sulla cristologia dei fondatori?

Se dobbiamo trarre profitto dalla nostra lettura, abbiamo bisogno di leggere in modo attivo – farci delle domande e cercarne la risposta. Fa' degli elenchi, abbozza degli schemi e cerca di fare delle sintesi con parole tue: questi sono metodi concreti che tengono desta l'attenzione ed aiutano a scoprire da soli il significato del testo. Se riesci a leggere un po' di latino e puoi accedere facilmente a un testo latino, è utile leggerlo in parallelo con la traduzione – ed è più facile scoprire la presenza dei termini tecnici.

Le dispense 6-10 studieranno con maggiore attenzione alcuni temi particolari, ma già a questo punto vale la pena di cominciare a riflettere sui "valori cistercensi". Può essere interessante confrontare l'*Exordium Parvum* con l'*Exordium Cistercii*.

5. Una lettura molto attenta dell'*Exordium Parvum*

Per maggiore comodità, la lettura può essere suddivisa in sei sezioni:

- a) Il prologo
- b) Cap. 1-2
- c) Cap. 3-4

- d) Cap. 5-9
- e) Cap. 10-14
- f) Cap. 15-18

a)
Il prologo

Si tratta di un' introduzione solenne che mette in risalto il legame o la continuità tra i "primi fondatori" e noi, loro successori. Il suo intento è di informare i successori, appunto, di come ebbe origine il loro monastero e il loro stile di vita. Vi si conserva il ricordo di come ebbe inizio la vita cistercense – presupponendo che spesso i principi di una fondazione risultano più visibili. prima che su si essi venga innalzata una sovrastruttura.

L'*Exordium Parvum* comunicherà quindi "l'autentica verità" non solo per quanto concerne le circostanze storiche, ma sarà particolarmente interessato a dimostrare che tutto è avvenuto in conformità con il diritto canonico e con l'approvazione delle autorità.

Il risultato a cui tende il documento è che i successori, cioè noi, "**amino** più tenacemente sia il luogo sia l'osservanza della santa Regola" – nonostante la grande fatica che ciò implica. Sullo fondo della memoria, restava il *denarius* dovuto ai buoni operai e il riposo senza fine della vita futura.

- Nel v. 3 il monastero è indicato con il termine *ecclesia* e nel v. 4 con *coenobium*.
- Notare l'espressione del v. 4: "*che noi per grazia di Dio vi abbiamo in qualche modo cominciato*".
- Quali termini e quali frasi indicano che la vita cistercense è ardua? A quali realtà, secondo la tua esperienza, intendono fare riferimento?
- Fa' attenzione all'importanza data alla Regola di San Benedetto.

b) Cap 1-2: Pre-fondazione.

Viene qui nominato Roberto insieme ad "alcuni fratelli" (di cui più avanti Ugo dirà il nome) nell'atto di procedere

Ugo de Die

Ugo, chiamato anche Ugo dei Romani, era nato verso il 1040. Nel 1074 era divenuto vescovo di Die, nella provincia ecclesiastica di Vienne. (Die è una città situata su di un'ansa del fiume Drôme, a circa 120 km a sud-est di Lione). A partire dal 1077, durante il papato di Gregorio VII, svolse l'incarico di Legato della santa Romana Chiesa. Nel 1082-1083, Ugo successe a Gebuino come primate della Diocesi di Lione. Strenuo promotore della riforma gregoriana, si trovò spesso in conflitto sia con Filippo I sia con la gerarchia. Sant'Anselmo era suo amico e dimorò con lui durante il suo esilio dall'Inghilterra: dal gennaio al 15 marzo 1098, dal giugno 1099 all'agosto 1100 e dal dicembre 1103 all'aprile 1105. L'atteggiamento critico di Ugo nei confronti di Papa Vittore III, per la sua tiepidezza per il rinnovamento della Chiesa, condusse alla sua scomunica nel Concilio di Benevento (29 Agosto 1087).

[Vittore III, quando ancora era Desiderio di Monte Cassino, era stato famoso per il suo atteggiamento di mecenate delle belle arti. Era incorso nell'ira di Gregorio VII per l'appoggio dato a Enrico IV durante la lotta delle investiture. Alla fine, aveva accettato di calare al collo pontificio nel marzo 1087. 22 mesi dopo

all'iniziativa di prendere contatto con l'arcivescovo Ugo. Il contesto di questo incontro è stato discusso nella dispensa n°2A. Sebbene Ugo avesse un carattere tempestoso, era noto per aver accolto positivamente qualsiasi iniziativa di riforma. Si riteneva che valesse la pena intraprendere un viaggio così lungo.

A questo punto, era stato confermato soltanto il Nuovo Monastero. L'estensione dei suoi privilegi agli altri monasteri "cistercensi" sarà una conseguenza delle approvazioni ulteriori.

Il capitolo 2 contiene un'appendice maldestra: la formula di cambiamento di stabilità per il Nuovo Monastero. Attenzione: non si tratta di una nuova professione: la professione fatta a Molesme – l'impegno per una *conversatio* conforme alla Regola – viene confermata, ma la stabilità è trasferita in un luogo nuovo e con essa l'obbedienza a un nuovo superiore.

- Ci sono delle difficoltà in merito alla cronologia delle fondazioni, indipendentemente dalle diverse modalità di conteggiare gli anni in uso nelle varie regioni (alcuni includono nel computo gli anni sia dell'inizio, sia quelli della fine di un periodo). Al di là di questo, le date che recano i testi narrativi, le cronache e i documenti possono segnare la donazione delle terre, l'arrivo dei monaci, la posa della prima pietra, la dedicazione della Chiesa, o l'erezione canonica in abbazia indipendente. Vale la pena tenere presente questa flessibilità.
- Di nuovo, notare i riferimenti alla Regola.
- Ugo fa riferimento ad "alcuni *figli*" di Roberto – l'*Exordium Parvum* abitualmente parla di "*fratelli*".
- Che cosa pensi tu della situazione di Molesme ? (vedi EP 3.6 ed EC 1.3-6).
- Fare attenzione alla forma di futuro anteriore "*in locum alium, quem vobis divina largitas designaverit: in un altro luogo, che la divina bontà vi avrà indicato*": una indicazione che la località non era ancora stata scelta.

c) Cap 3-4: la fondazione del Nuovo Monastero.

Non appena l'autorizzazione venne concessa, i fondatori aumentarono il numero del gruppo aggiungendo altri fratelli che condividevano il loro pensiero, e con entusiasmo (*alacriter*) si diressero verso il deserto e cominciarono a costruire gli edifici monastici (*monasterium*). Come per un pensiero venuto solo in un secondo momento, si aggiunge che tutto avvenne con l'approvazione del vescovo e su consenso del proprietario della terra.

Viene poi inserita una specie di retrospettiva sul periodo anteriore alla fondazione. I fondatori sentivano un' *insoddisfazione divina nei confronti* dei modelli di osservanza che si vivevano a Molesme. William di Malmsbury parla di loro come di "*testardi per una santa ostinazione*". Come reazione, sembra che la loro decisione "*di adempiere alla loro professione osservando la Santa Regola*" costituisca come il motivo dominante di tutto ciò che si erano proposti di realizzare.

Si è pensato che Ugo de Die avesse parlato della cosa con il Duca di Borgogna (forse suo cugino): se questo è vero, avrebbe reso più facile qualsiasi richiesta in favore della nuova fondazione. Dai documenti esistenti risulta con chiarezza che i monasteri del XII° secolo dipendevano in gran parte dalla buona volontà e dalla generosità dei nobili, non solo all'epoca della fondazione, ma anche per la continuità

dell'appoggio che offrivano man mano che monastero si sviluppava. Anche il vescovo del luogo svolge un certo ruolo nella fondazione dei monasteri: è da lui che l'abate riceve il pastorale – come segno di giurisdizione, ed è a lui che il pastorale viene restituito quando la sede è vacante (EP 7.8).



- In 3.2, "da quel gruppo di fratelli si scelsero come compagni coloro che avevano zelo per la regola" = *de illo religioso fratrum collegio socios votum in regula elegerunt*. Fin dai primi inizi viene messo in evidenza che si tratta, propriamente di una iniziativa di gruppo: non è questione di uno che guida e di altri che seguono. Man mano che leggi, rileva altri esempi di questa cosa.
- Cîteaux (!) viene denominato "un deserto: *heremum et solitudo*": la denominazione può fare riferimento alla proprietà in quanto isolata, incolta, o priva di abitanti. Inoltre, EP 5.3 e 6.5 utilizzano il termine per indicare un certo stile di vita. È anche un valore?

Fondatori di un Monastero

- Lo stato selvaggio della terra è stato sottolineato in forma poetica ed è stato esagerato per porre un'affermazione di principio: "quanto più si presentava spregevole e inaccessibile per la gente del mondo, tanto più era adatto per il genere di osservanza che già da tempo avevano concepito in cuor loro e in funzione della quale erano venuti". Confronta questo testo con EC 1.9: "Ma i soldati di Cristo, giudicando che l'asprezza del luogo non disdicesse all'austero proposito che già

avevano concepito in cuore, proprio come preparato loro da Dio, ritennero tanto gradito il luogo quanto caro il proposito". Quali valori incarnano questi testi?

- Che cosa significa la frase (spesso omessa nei manoscritti posteriori al 1175): *"erano scientemente incorsi nel delitto di spergiuro"*?

d) Cap 5-9: La transizione da Roberto ad Alberico

La partenza di Roberto è stata discussa nella dispensa n° 2. La presentazione che ne fa EP 5 è abbastanza moderata: nessun biasimo è mosso a Roberto, sebbene si avverta una specie di smorfia nei confronti della campagna di molestia importuna portata avanti dai monaci di Molesme. È interessante notare che l'idea soggiacente alla clausola: *"i monaci amanti del deserto vi rimanessero in pace"*, data come finalità (*ut*) dell'intervento, si basa su una frase simile della lettera del Papa (EP 6.6) che si riferisce solo all'eventualità che il ritorno di Roberto fosse impossibile.

La lettera di Urbano con la sua formula augurale *"saluto e apostolica benedizione"* costituisce una misura temporanea, non *"in perpetuo"* come il privilegio romano (EP 14.2). Urbano parla di una *"veemente protesta"* e affida al legato Ugo il compito di placare la burrasca. Il risultato fu il sinodo di Port d'Anselles - a cui non sembra che siano stati rappresentati i monaci che continuavano a vivere a Cîteaux. Ugo e il vescovo Gualtiero, nella cui diocesi era situato il Nuovo Monastero, scrisse a Roberto di Langres, che aveva diritto di vigilanza su Molesme, per informarlo della decisione.

Sulla successione di Alberico, cf. Dispensa 2B.

- Quale interpretazione dai tu della frase *"coloro che amano il deserto"*?
- Quale valutazione dai tu della finalità, del metodo e dei dettagli concreti della decisione di Ugo?
- Qual è il significato della frase detta a proposito di Roberto *"con la sua abituale incostanza" (solita levitate)*?
- Spiega la differenza di redazione tra EP 7.2 and EP 8.2

e) Cap 10-14: Il privilegio romano

Il privilegio romano venne concesso il 19 Ottobre 1100. La sua finalità era provvedere qualche sicurezza in mezzo alla fluttuazione dei cambiamenti politici ed ecclesiastici. In EP 10.3 non viene detto esplicitamente che ciò avvenne "*prima che lo stesso Papa Pasquale, tenuto in prigionia dall'imperatore, avesse a peccare*" – è probabile avvertire in questo che si tratta del testo presentato a Callisto II quando la collezione per ottenere l'approvazione venne inoltrata nel 1119. (Vedi la documentazione ulteriore: "I Papi dell'*Exordium Parvum*"). La nota di EP 11.4, che Ugo era "*allora*" legato papale è un commento amaro sul cambiamento della sua condizione sotto il nuovo Papa. Ugo descrive se stesso semplicemente come "*servo della Chiesa di Lione*" (EP 12.2).

Il dossier contiene, oltre all'introduzione e al testo del privilegio, tre lettere di raccomandazione: da parte di due Cardinali-Legato, da Ugo, il loro Metropolita e da Gualtiero, loro Vescovo. Si potrebbe immaginare a stento una più forte équipe di avvocati difensori! Le tre lettere sono discusse da P. Chrysogonus in "*Prelude to a Feast of Freedom*", pp. 259-264.

Il testo del privilegio romano è presentato in EP 14. Si tratta di un documento ufficiale e permanente indirizzato ad Alberico e valido in perpetuo, redatto da l futuro Papa Gelasio II, all'epoca cancelliere di Pasquale II. Una presentazione tardiva, poco accurata del contenuto del decreto è riassunta in un manoscritto del XIV° secolo (Dijon 598) "*Come Papa Pasquale II confermò il monastero (locus) e l'Ordine di Cîteaux, e sulla contesa tra i monaci di Cîteaux e quelli di Molesme*".

Per una esegesi piuttosto tecnica del privilegio romano, cf. Waddell, *op. cit.*, pp. 269- 301. Possiamo citarne qui la conclusione:

Alberico e i suoi fratelli non avevano interesse per i diritti di proprietà o di libera elezione o per l'esonazione totale dalla giurisdizione episcopale. Desideravano soltanto assicurarsi il bene di quella libertà che era loro necessaria per tendere in pace al loro ideale di osservanza monastica, e per trasmettere lo stesso ideale e la stessa osservanza alle future generazioni di monaci e di monache che avrebbero guardato a loro come ai loro padri. (p. 302)

Struttura della *Desiderium Quod*

I. Protocollo

II. Testo

a)

Formula di introduzione che presenta in termini generali i motivi per concedere l'autorizzazione.

b) Clausola di concessione – che in questo caso incorpora il materiale storico e narrativo.

c) La dispositio o i dettagli della decisione papale.

d) Esortazione.

e) Benedizioni e maledizioni per rinforzare il

Nei secoli XIV° e XV°, il testo, al v. 5, venne interpolato mediante l'aggiunta di una clausola, che condizionava il privilegio facendolo dipendere dalla continuità del fervore dei monaci: *"fin tanto che voi e i vostri successori perseveriate nella disciplina che osservate oggi e nell'osservanza della frugalità"*. (Per una discussione convincente contro l'autenticità di questa glossa, cf. Waddell, *op. cit.*, pp 277-293).

Appare già un chiaro richiamo alla fedeltà al v. 9 del documento:

Ora, perché possiate essere considerati sempre più degni di questa grazia, sforzatevi di avere sempre nel vostro cuore il timore e l'amore di Dio, in modo che, quanto più liberi siete dall'agitazione e dai piaceri del mondo, tanto più possiate aspirare di piacere a Dio con tutte le forze della mente e dell'anima.

- Confronta l'immagine della vita cistercense che presenta ciascuno di questi documenti. È identica o ci sono delle differenze? Ci sono delle espressioni che ci aiutano a comprendere meglio le intenzioni dei fondatori?
- Come descriveresti la "libertà" che cercavano i monaci del Nuovo Monastero?
- Quale importanza daresti tu al privilegio romano nella storia di Cîteaux?

f) Cap 15-18: Consolidamento e sviluppo

In EP 15 troviamo le prime espressioni concrete della differenziazione dell'osservanza monastica del Nuovo Monastero rispetto alla *conversatio* di altri monasteri che seguivano la RB. Vengono stabiliti quattro principi fondamentali:

- i. Vv. 2-4: la vita cistercense è **austera**. Tale frugalità trova espressione in ciò che tocca più personalmente i monaci – le vesti e il nutrimento.
- ii. Vv. 5-6: i monaci cistercensi si occupano degli affari propri. Non sono coinvolti in una rete di attività economiche produttive – ecclesiastiche o secolari – all'esterno del monastero. La vita cistercense è **separata dal coinvolgimento mondano**.
- iii. Vv. 7-8: la vita cistercense è **economicamente autosufficiente** – sebbene l'aiuto di benefattori sia stato inizialmente necessario per poter giungere a tale autosufficienza. In particolare, il monaco cistercense rinuncia a qualsiasi rivendicazione sulle offerte in danaro date alla Chiesa.
- iv. Vv. 9-14: per garantire l'effettiva separazione dei monaci dal coinvolgimento nel mondo e l'autosufficienza economica delle comunità, i cistercensi adottarono l'istituzione dei **fratelli conversi**. Questi uomini erano religiosi che si impegnavano con dei voti ed erano membri della comunità. Servivano come strumenti di comunicazione tra la comunità e il "mondo" attraverso la responsabilità che assumevano nelle grange, nella conduzione degli affari, nello svolgimento delle varie transazioni commerciali e nelle industrie necessarie per il mantenimento e la stabilità economica del monastero. Le loro responsabilità erano di ordine pratico, sostenute da una vita comune, da pratiche devozionali regolari e dall'obbedienza.

Questi quattro principi sono strettamente relazionati l'un l'altro. Senza i fratelli conversi, i monaci avrebbero dovuto o fare affidamento su altri per il loro sostentamento quotidiano, oppure avrebbero dovuto coinvolgersi personalmente negli affari del secolo per guadagnarsi la vita e quindi perdere contatto con la finalità propria per cui si erano fatti monaci – vivere per Dio solo. Di più, quanto maggiore è il coinvolgimento, tanto più difficile è per il monaco "*rendersi estraneo ai costumi del secolo*". In tal modo,

comincerebbe ad essere influenzato da altri stili di vita e sarebbe quindi meno capace di conservare il gusto di quella vita semplice ed austera che i fondatori avevano desiderato. .

La logica che portò all'istituzione dei Fratelli Conversi

1. È il lavoro manuale che assicura il nostro sostentamento.
2. Abbiamo quindi bisogno di terre, di grange e di industrie alquanto diversificate per mantenere una grande comunità.
3. Per assicurare che i "monaci" restino separati dal mondo, debbono essere altri

EP 16 introduce una interruzione nella presentazione scorrevole del carisma. Lo stile di vita è chiaramente delineato, ma non c'è nessuno che desideri abbracciarlo. Sono stati affermati due punti: la vita cistercense è così rigorosa che è possibile assumerla solo "*per ispirazione celeste*" e "*per la misericordia di Dio*"; in secondo luogo, è sempre stato fatto presente ai fondatori che nessuna fondazione si è mai sviluppata solo in base a un'opera umana: le prove e le delusioni (EP 17.10) sembrano andare necessariamente di pari passo con la crescita.

EP 17 descrive il passaggio al governo di Stefano (cf. Dispensa 2C). Oltre ai quattro principi sullo stile di vita di Cîteaux presentati in EP 15 ed elencati sopra, ne vengono enunciati altri due:

- v. Il monastero fa delle **opzioni contrarie alle strutture feudali** e prende delle misure per salvaguardare la propria autonomia rispetto alle intrusioni dei secolari - anche nel caso dei benefattori membri della nobiltà.
- vi. I principi di austerità e frugalità debbono essere applicati anche all'ambito della **liturgia**.

Questo irrigidimento dell'osservanza sotto Stefano andò di pari passo con l'ingrandimento della proprietà e - finalmente - con l'afflusso delle vocazioni. Molti "*cominciarono ad accorrere là, a sottomettere la superba cervice al soave giogo di Cristo, ad amare ardentemente i duri e aspri precetti della Regola*". Le vocazioni portano alla realizzazione di fondazioni (EP 18) e le fondazioni conducono alla creazione dell'Ordine di Cîteaux. In tal modo si crea un filo conduttore che introduce la *Carta Caritatis*.

- Leggendo EP 15, riconsidera quello che già sai sulle condizioni concrete della vita dei monaci del XII° secolo. A tuo giudizio, quanto radicale era l'austerità che essi concretamente vivevano?
- Orderico Vitale criticava i cistercensi perché non prendevano in considerazione alcune realtà (Fonti Primarie 1). Pensi che la sua osservazione sia valida?
- Fa' un elenco delle espressioni che descrivono l'atteggiamento dei primi cistercensi nei confronti della RB.
- Soggiace una teologia della vocazione al testo dell'*Exordium Parvum*?
- Qual è il ruolo attribuito a Dio nell'espansione dell'Ordine?
- A questo punto della lettura, quali sono a tuo giudizio i tre valori più importanti per i nostri fondatori?

1.

2.

3.

Exordium

Dispensa n° 4: Fonti Primarie 1

Orderico Vitale

In seguito, grazie al loro ammirevole esempio, crebbe a dismisura il numero di coloro che rinunziavano al mondo, e secondo la diversità dei luoghi e i costumi degli uomini, si diramò in istituzioni diverse. Ma all'interno di un'unica fede, come dice Papa Gregorio, non nuoce in nulla alla santa Chiesa la diversità del modo di vivere. Nelle regioni calde, gran parte degli uomini non fa uso di calzoni, mentre si serve di tuniche, come le donne, ampie e lunghe fino alle caviglie: una usanza di cui non si scandalizza ma che invece fa propria la schiera dei monaci che da lì si è diffusa e permane. Tutti i popoli delle regioni occidentali usano invece i calzoni, e non sanno farne a meno, sia per il freddo, sia per il pudore. Per queste ragioni, è invalso lo stesso costume nel nostro Ordine. Né lo vogliamo abbandonare, visto che è utile e onesto.

Così per tutte le altre questioni, ci hanno trasmesso le motivazioni ragionevoli gli esperti maestri che ci hanno preceduto in questa santa forma di vita. In Italia e in Palestina e in alcune altre regioni è abbastanza diffuso l'ulivo, per cui, ricchi del suo frutto, non hanno bisogno di grasso per condire i diversi cibi; mentre a noi qui è stato benignamente concesso, perché privi della ricchezza dell'olio.

Historia ecclesiastica III, 8, 25; PL 188, col. 638-639.

Exordium

Dispensa n° 4: Lavoro di gruppo.

- 1 Poiché tutti hanno letto con molta attenzione il testo dell' *Exordium Parvum*, condividi con gli altri alcune intuizioni significative che sono venute a te.
- 2 Si potrebbero discutere come il prendere contatto con i primi cistercensi attraverso la riflessione e lo studio ci aiuta a comprendere meglio le sfide a cui debbono confrontarsi i cistercensi di oggi..
- 3 Dopo aver letto l'*Exordium Parvum*, quali sono i valori amati dai nostri fondatori, che sono importanti per noi oggi? Come dare ad essi una espressione adeguata, oggi?
- 4 Come e in quale misura le priorità dell'*Exordium Parvum* sono riflesse nelle nostre Costituzioni?
- 5 Attraverso quali mezzi concreti possiamo tenere presenti alla memoria nostra e delle nostre comunità la visione dei Fondatori?

Exordium

Dispensa n°4 - Documentazione ulteriore

I Papi dell'*Exordium Parvum*

1. Beato Urban II (1088-1099)

Nato verso il 1035 a Châtillon-sur-Marne, Odone era stato discepolo di San Bruno, ed era poi diventato canonico e quindi arcidiacono a Reims. Verso il 1068 si fece monaco a Cluny e quindi entrò a servizio di Gregory VII. Verso il 1080 divenne vescovo di Ostia e quindi prestò servizio come legato in Germania negli anni 1084-85. Venne quindi eletto come successore di Vittore II e riprese il lavoro intrapreso con la Riforma Gregoriana, sebbene in modo più diplomatico. Dal 1095 la sua promozione della Riforma fu più decisa, soprattutto attraverso i sinodi e la nomina di legati fautori della riforma. Altri ambiti dove si estese la sua opera furono la curia romana, gli sforzi ecumenici nei confronti della Chiesa Bizantina e l'indizione della prima Crociata.

2. Pasquale II (1099-1118)

Monaco e abate prima di diventare cardinale, Pasquale era "*timido, debole e inoltre inflessibile*". Nel 1111, il continuo scontro con l'Imperatore a causa della lotta per le investiture portò Enrico V ad arrestare a Pasquale e i Cardinali. Dopo due mesi di prigionia, Pasquale concesse all'Imperatore il diritto di nominare i vescovi e procedette all'incoronazione. Sebbene tale privilegio fosse stato revocato in seguito, la capitolazione di Pasquale venne fortemente criticata dai sostenitori della Riforma. Durante il suo pontificato, le relazioni con la Chiesa Greca si deteriorarono. Durante gli ultimi anni del suo pontificato ci furono dei disordini e i tumulti lo obbligarono ad abbandonare effettivamente Roma a partire dal 1116.

3. Gelasio II (1118-1119)

Già monaco di Montecassino, era stato per tre decenni cancelliere del papa. Il suo breve pontificato fu segnato dalla prigionia, dal forzato allontanamento da Roma e molti conflitti. Egli morì a Cluny.

4. Callisto II (1119-1124)

Nato verso il 1050 e parente stretto del Duca di Borgogna, Guido era stato Arcivescovo di Vienne (1088) e strenuo promotore della riforma - aveva contestato la forzata capitolazione di Pasquale II davanti ad Enrico V ed aveva personalmente indetto un sinodo a Vienne per scomunicare l'Imperatore. Eletto dai cardinali che avevano accompagnato Gelasio II in Francia, dopo un la sua

elezione venne ratificata retrospettivamente a Roma e qui fu ricevuto con entusiasmo l'anno successivo. Sotto la sua leadership, la lotta contro l'Imperatore per le investiture ecclesiastiche si concluse con il Concordato di Worms, del 1122. L'anno successivo egli convocò il Concilio Laterano I, che ratificò solennemente tale accordo.

Nel frattempo c'erano stati anche alcuni antipapi:
Teodorico (1100-1101), Alberto o Adalberto (1101),
Silvestro IV (1105-1111), Gregorio VIII (1118-1121).

Basato su J.N.D. Kelly, *The Oxford Dictionary of the Popes* (Oxford: University Press, 1986), pp. 160-165.

Exordium

Dispensa n° 4: Letture Extra

Questa dispensa ti invita a rileggersi il materiale delle dispense n° 1-2, là dove si tratta dello sfondo storico e dei fondatori.

BOUTON Jean de la Croix, *Fiches cisterciennes: Histoire*, 15-17.

LEKAI Louis J., "Nicholas Cotharet and the conditional nature of the *privilegium romanum*", In *Cîteaux* 31 (1980), pp. 1-7.

WADDELL Chrysogonus, "Prelude to a feast of Freedom: Notes on the Roman Privilege *Desiderium quod* of October 19, 1100", *Cîteaux* 33 (1982), pp. 247-303.

WADDELL Chrysogonus, "Viduata suo Pastore: A Brief Note", *Liturgy* 22.1 (1988), pp. 7-15.

ALCUNI STUDI SUI CONVERSI

CONSTABLE Giles, "'Famuli' and 'Conversi' at Cluny: A Note on Statute 24 of Peter the Venerable", in *Revue Bénédictine* 83 (1973), pp. 326-350. Ristampato in *Cluniac Studies* (Variorum Reprints, London, 1980).

DAVIS Cyprian, "The *Conversus* of Cluny: Was he a Lay-Brother?" in E. Rozanne Elder [ed.], *Benedictus: Studies in Honor of St Benedict of Nursia* (CSS 67; Cistercian Publications, Kalamazoo, 1981), pp. 99-107.

DIMIER Anselme, "Les vœux des frères convers chez les premiers cisterciens", in *Mélanges Anselme Dimier* (Benoît Chauvin, Pupilli, 1987), T. 2, pp. 587-590.

- DUBOIS Jacques, "L'institution des convers au XIIe siècle, forme de vie monastique propre aux laïcs", ristampato in *Histoire monastique en France au XIIe siècle* (Variorum Reprints, London, 1982, VI (pp 183-261). Tradotto in inglese in CSQ 7 (1972), pp. 161-213.
- HALLINGER Kassius, "Woher kommen die Laienbrüder?", ASOC 12 (1956), pp. 1-104.
- GREENIA Conrad, "The Laybrother Vocation in the eleventh and twelfth centuries", CSQ 16 (1981), pp. 31-45.
- FRANCE James, "Lay Brothers", in *The Cistercians in Scandinavia* (CSS 131; Cistercian Publications, Kalamazoo, 1992), pp. 144-158.
- MIKKERS Edmund, "L'idéal religieux des frères convers dans l'Ordre de Cîteaux aux 12e et 13e siècles", COCR 24 (1962) pp. 112-139.
- VAN DIJK Clemens, "L'instruction et la culture des frères convers dans les premiers siècles de l'ordre de Cîteaux", COCR 24 (1962), pp. 243-258.